



**Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.
Il Sindacato.**

Risoluzione della Commissione delle Donne Unia
24 ottobre 2015

No ad una riforma della previdenza vecchiaia a scapito delle donne – no all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne!

Il Consiglio degli Stati si è allineato con il Consiglio federale e, nell'ambito della riforma delle rendite 2020, ha approvato l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni. È inoltre prevista una riduzione del tasso di conversione del secondo pilastro al 6% – due massicci ed inaccettabili tagli che inciderebbero pesantemente sulla previdenza della vecchiaia delle donne!

Non paghiamo la vostra riforma!

Già nel 1997 l'età pensionabile delle donne era passata da 62 a 64 anni. Le donne contribuiscono pertanto già ora a stabilizzare l'AVS, pagando 800 milioni di franchi in più all'anno. Il previsto innalzamento dell'età pensionabile si tradurrebbe in un ulteriore risparmio di 1.3 miliardi di franchi all'anno a scapito delle donne.

Vogliamo spalancare le porte ad un innalzamento generale dell'età pensionabile?!

L'innalzamento dell'età pensionabile delle donne è un primo passo verso un aumento generale dell'età pensionabile. Non è un segreto per nessuno che i partiti borghesi e i datori di lavoro auspicano un aumento dell'età pensionabile a 67 o più anni. Ma noi non ci stiamo: **rivendichiamo un'età pensionabile flessibile finanziabile per tutti!**

Migliori rendite AVS per tutti!

Il Consiglio degli Stati ha approvato un aumento generale delle rendite di 70 franchi. È un segnale positivo e un passo nella giusta direzione. Ma non basta:

- **L'AVS è il pilastro più importante della previdenza per la vecchiaia e va rafforzata.** L'38% delle donne pensionate vive esclusivamente dell'AVS. Ma le rendite sono ben lungi dal permettere una vita dignitosa. Per questa ragione, con la nostra iniziativa AVSplus rivendichiamo un innalzamento delle rendite del 10% per tutti. È un aumento equo e finanziabile!
- **Ci opponiamo con fermezza alla riduzione del tasso di conversione.** Per mantenere l'attuale livello delle rendite della Cassa pensione, i redditi bassi – ovvero quelli delle donne – verrebbero penalizzati oltre misura. Non vogliamo riversare somme sempre maggiori nel secondo pilastro e ottenere in cambio rendite sempre più basse!
- **Le donne guadagnano in media un quinto in meno rispetto agli uomini.** I loro redditi ammontano pertanto a quasi 20 miliardi di franchi in meno all'anno. Inoltre le donne svolgono una parte molto maggiore del lavoro non retribuito rispetto agli uomini: oltre 80 miliardi di franchi all'anno. Rendite molto inferiori per le donne ne sono la diretta conseguenza. Se nel calcolo delle rendite si considerasse in modo equo l'intero lavoro svolto dalle donne, esse otterrebbero rendite uguali a quelle degli uomini. Queste argomentazioni sono tuttavia completamente escluse dal dibattito.

Risoluzione della Commissione delle Donne Unia
24 ottobre 2015
2/2

Invece di riconoscere l'importante lavoro prestato dalle donne, si preferisce addossare loro maggiori oneri. Perciò per noi è chiaro: **vogliamo una parità di fatto e non una riforma a scapito delle donne!**